

‘...costruire nidi per scintille’

Recensione del testo di Franco Lorenzoni, *I bambini ci guardano. Una esperienza educativa controvento*, Sellerio, Palermo, 2019



«La scuola deve essere un po' meglio della società che ci circonda, se no che ci sta a fare?... Non si può apprendere se uno crede che il suo pensiero non sia degno di essere ascoltato. Questo è un punto chiave». Sta racchiuso in queste frasi il senso del percorso di Franco Lorenzoni, maestro elementare per tanto tempo a Giove e ideatore della casa laboratorio di Cenci aperta trent'anni fa per fare esperienze ambientali e di integrazione con bambini e bambine nella campagna di Amelia, in Umbria. La passione pedagogica di questo vero "maestro elementare" emerge tutta in questo saggio/racconto del suo ultimo anno di scuola, saggio preceduto, un anno prima, da un'altra narrazione controvento, sempre pubblicata da Sellerio, *I bambini pensano grande*.

Si respirano Freinet, don Milani, Mario Lodi, Emma Castelnuovo, Danilo Dolci in ogni pagina di questo diario di bordo che ci fa partecipi di uno sguardo e di un ascolto che ogni insegnante dovrebbe custodire come un tesoro. Perché non è un esercizio di memoria quello di Lorenzoni che racconta i suoi anni di scuola a Giove, ma è un desiderio di muovere passioni felici in chi ha scelto la scuola e i bambini e le bambine di tutto il mondo come luogo principe per plasmarsi, per formarsi, per crescere imparando. Emerge forte nel libro la pratica quotidiana del dialogo come architrave del processo educativo, il dialogo come metodo, il dialogo come fine. Il dialogo epistolare per entrare in contatto con Ipazia, Gandhi, Erodoto, Socrate, e i dialoghi stupefacenti fra i bambini e le bambine della classe che riflettono insieme su questi esempi di civiltà. E' così che questa modalità didattica diventa per lui e per noi che condividiamo questo modo di stare nella scuola, l'unica capace davvero di mettere fuori gioco il "triangolo infernale spiegazione-studio-interrogazione" che porta al distacco dal desiderio di conoscere creando una dispersione scolastica oggi pari a due milioni e mezzo di ragazzi che non studiano e non lavorano. «E' un incubo, la più grande tragedia del nostro Paese» dice Franco Lorenzoni in una sua recente intervista a Repubblica, intervista che chiude con una bellissima metafora: «... fare una scintilla è facile, bastano due ferri, due pietre. Il problema è che quella scintilla possa accendere il fuoco... allora bisogna fare 'un nido per scintille'. Quando a scuola riusciamo a costruire nidi per scintille, abbiamo fatto il nostro lavoro...».

Chiara Stella

Docente di scuola primaria